

La curatrice del Lecco Film Festival presenta i contenuti di questa edizione

«Parliamo delle donne ma non solo tra noi Partendo dal Papa»

Angela D' Arrigo

Lorenzo Bonini

Uomini e donne che discutono insieme delle problematiche femminili, ma anche delle soluzioni di una società che tende invece a includere ben poco e a dimenticarsi il fondamentale valore della cura. E' questo il senso che sta alla base del Lecco Film Fest.

A delinarlo, la curatrice Angela D' Arrigo, vero e proprio "braccio destro" dell'ideatore della rassegna monsignor **Davide Milani**.

A lei l' arduo compito di tirare le fila del "manifesto ideale" dell' edizione 2021, che prende il titolo ("Ciò che fa bello il mondo") da una citazione dal messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata internazionale della donna 2020.

«La parità di genere, ad oggi, non esiste in politica, non esiste in ambito professionale, non esiste nell' organizzazione di vita familiare e genitoriale - è il suo esordio - . Il festival intende riportare l' attenzione su questo tema, pienamente inclusivo di uomini e donne. Intendo ribadirlo, non è un circolo di donne che si raccontano a vicenda i problema: anzi, si tratta di chiamare in causa anche gli uomini per rendersi conto del tema e studiare soluzioni. Peraltro, parliamo di questioni che coinvolgono anche gli uomini: penso ai permessi di paternità, ad esempio» Come discuterne però?

«L' impostazione è quella di una condivisione dialogica e di un confronto diretto tra uomini e donne sui vari approfondimenti dei singoli incontri. Al netto di alcuni casi, quasi tutti i panel in programma prevedono la compresenza maschile e femminile. Dopodiché, in questa cornice generale del tema del Festival, abbiamo trovato alcune verticalizzazioni di natura tematica, muovendo dal tema della cura. Cura della persona, ma anche della comunità in cui viviamo e degli aspetti meno materiali che ci sono mancati in questo anno e mezzo di pandemia».

Insomma, femminile al centro. Del resto, prima ancora che nelle proiezioni e nel compendio cinematografico della rassegna, sarà protagonista anche il premio letterario Lucia. Ovviamente, targato rosa.

«Tiziana Ferrario è un' amica della Fondazione - sono le parole di Angela D' Arrigo - ci accompagna anche in altri eventi e sarà una delle voci guida della nostra presenza a Venezia a settembre. Si occupa proprio dei temi legati all' inclusione del femminile. E' una donna, una madre, una professionista e incarna i valori che il Festival intende rappresentare. Ha studiato e pubblicato libri in merito, ha recentemente raccontato l' impegno delle donne nel contesto americano dell' era Trump.

Che dire, la sua presenza chiama gli uomini a mettersi in gioco. E' stato naturale collaborare con



La Provincia di Lecco

FEdS

lei: quando lei ci ha proposto il Premio Lucia, a sua volta erede di un' altra esperienza, l' abbiamo accolto volentieri perché rientrava proprio nei temi del festival. La Fondazione non ha l' ambizione di dire la sua sui premi letterari, ma in un contesto di Festival che premia il talento femminile, era significativo avere la possibilità di dialogare con autrici di successo in quel campo».

Tra loro, ad esempio Maria Rita Parsi, Rosa Teruzzi ed Eliana Lotta.

La prima, in particolare, è stata scelta per il premio alla carriera da una giuria di scrittrici, in virtù della sua esperienza nel campo degli studi di psicologia e psicoterapia. Ha al suo attivo più di ottanta libri tra saggistica e narrativa, è stata attivista per le cause di donne e bambini, sul tema della tutela dei bambini in relazione alla violenza sulle donne».

Ma quali sono le attrici protagoniste del Lecco Film Fest? Due su tutte.

«Maya Sansa e Donatella Finocchiaro rispecchiano il volto di un cinema che alla Fondazione piace: si lasciano coinvolgere in produzioni mai banali (con tutto il rispetto, ovviamente, per i cosiddetti blockbuster che contribuiscono comunque a tenere in piedi un sistema economico). I temi e le stesse figure femminili che emergono dalle loro interpretazioni sono molto interessanti per un Festival come questo che intende riportare il focus sulla figura femminile. Non parliamo di una femminilità fine a se stessa, anzi promuoviamo un' idea di figura femminile che sia un modello, sfaccettata e impegnata in storie e narrazioni complesse.

Maya Sansa stessa ha ormai una carriera internazionale, lavora molto anche in Francia ed è una figura di grande prestigio per il cinema italiano. Donatella Finocchiaro ha una carriera dal profilo nazionale e va spesso a lavorare su personaggi forti ed estremi, impegnativi. L' ultimo esempio è la sua performance nelle "Sorelle Macaluso". Con le loro scelte e i loro no, sono due attrici molto interessanti da ascoltare».

Un ultimo accenno, infine, al grande "tsunami" che ha riguardato recentemente il cinema internazionale e la causa della parità di genere.

«I movimenti di Oltreoceano hanno avuto una coda lunga anche in Italia. I produttori, gli organizzatori dei festival si sono dovuti tutti adeguare ai nuovi tempi, confermando l' idea che queste dinamiche si stiano evolvendo ormai in tutti gli ambiti. Penso, in questo senso, alla parità di quote nei ministeri, alla recente nomina di rettrici universitarie.

Noi, tuttavia, non rivendichiamo uno spazio femminile tout court, non interessa il bilancino.

Ci interessa invece - chiosa D' Arrigo - riflettere sui vari aspetti della questione della parità di genere.

A ogni ospite noi chiederemo, in una parola, cosa serva oggi per mettere sullo stesso piano uomini e donne, e consentire a queste ultime di far bello il mondo. Il che rappresenterà anche un lascito al territorio e alle scuole lecchesi».